

PREMESSA

1. La “Relazione sullo stato della disciplina militare” e la “Relazione sullo stato del personale di leva”, vengono elaborate, rispettivamente, in attuazione dei disposti dell’art. 24 della legge 11 luglio 1978 n. 382, recante “Norme di Principio sulla Disciplina Militare” e dell’art. 48 della legge 24 dicembre 1986 concernente le “Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata”.
2. Per quanto attiene alla “Relazione sullo stato della disciplina militare”, nella prima parte del documento, congiuntamente ad una valutazione generale sulla condizione morale del personale militare - e dei motivi che ne determinano lo stato - vengono sinteticamente illustrati i maggiori provvedimenti di carattere normativo che, nel corso del 1997, hanno interessato principalmente il trattamento economico e lo stato giuridico del personale.
Successivamente, viene offerto un quadro di situazione sulla disciplina militare. I dati forniti, riferiti al 1997, afferiscono alle infrazioni disciplinari (di stato e di corpo) inflitte ed alle sentenze di condanna definitive pronunciate nell’anno. In tale ambito, uno spazio particolare viene riservato al fenomeno del “nonnismo”, in considerazione della particolare attenzione ad esso dedicata da parte della opinione pubblica e dei mass-media.
La seconda parte della Relazione, oltre a fornire dati sulla infortunistica, affronta le più attuali problematiche in tema di infrastrutture e alloggi e i maggiori programmi realizzati nel campo. Il documento si conclude con una dettagliata e ampia panoramica sull’attività della Rappresentanza Militare e sui risultati di maggior prestigio conseguiti nelle varie discipline sportive dagli atleti con le stellette.

3. La "Relazione sullo stato del personale di leva" fornisce, invece, una ampia illustrazione delle più attuali tematiche riguardanti sia il personale, propriamente di leva, sia quello volontario in ferma breve. Principalmente vengono affrontate le problematiche inerenti alla "regionalizzazione" del servizio di leva, alla selezione del personale e all'iter addestrativo delle unità.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata all'incremento medio del livello culturale e al fenomeno dell'obiezione di coscienza, nonché agli interventi operati a favore della collettività nazionale.

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

1. CONDIZIONE MORALE

a. Situazione generale

Nel corso dell'anno 1997 le importanti operazioni militari svolte "fuori aerea", soprattutto nei territori dell'ALBANIA e della ex JUGOSLAVIA, hanno permesso di verificare e di valutare la capacità operativa dell'unità militari. Il comportamento ha suscitato la sincera ammirazione ed il grande rispetto dei componenti delle Forze multinazionali nonché la viva gratitudine di una larga parte dell'opinione pubblica, con innegabili riverberi positivi in termini di immagine nazionale e, di conseguenza, sulla condizione motivazionale generale del personale militare rinsaldando i valori spirituali, etici e sociali posti alla base delle scelte operate dal personale militare all'inizio della carriera. La nuova realtà strategica generale comporta, però, la necessità di un ripensamento del ruolo del militare, la cui figura deve concretizzarsi, attraverso, il possesso di professionalità più complesse e di più ampie conoscenze in campo giuridico, economico e manageriale.

Tale differente caratterizzazione, ancorché non modifichi la tipicità della condizione militare, ne impone la rivalutazione etica e un adeguato riconoscimento. Emerge, infatti, l'esigenza di una risposta inequivocabile che, nell'arginare il progressivo appiattimento normativo nel pubblico impiego, rimuova lo stato di incertezza e di attesa riconoscendo la mobilità, il rischio e le responsabilità del militare anche dopo il giusto valore economico.

Il problema che si impone è quello di far riacquistare alle Forze Armate il ruolo e l'identità di sempre, "vivificando" nella sua globalità la condizione militare, migliorando, di conseguenza, l'immagine del Paese in campo internazionale. Di seguito si offre una panoramica delle maggiori problematiche e dei provvedimenti che, nel corso dell'anno hanno interessato le F.A.. In All. "A" la

sintesi dei principali provvedimenti di interesse della Difesa discussi dal Parlamento e non definiti nell'anno.

b. Reclutamento stato e avanzamento

L'approvazione del Decreto Legislativo 490 il 30 dicembre 1997, ha finalmente consentito il generale riordino della categoria degli ufficiali delle Forze Armate, in una visione interforze e commisurato alle esigenze definite dal Nuovo Modello di Difesa.

Adeguando i ruoli degli ufficiali alla nuova realtà ordinativo – funzionale dell'organizzazione militare ed eliminando le preesistenti discrasie che prevedevano profili e possibilità di carriera diverse tra ufficiali, cui erano attribuiti compiti simili.

In linea più generale, le più rilevanti novità sono costituite da:

- piena applicazione del concetto di “avanzamento normalizzato”, legato ai periodi minimi di permanenza nei gradi ed al conseguimento di specifiche “attribuzioni”;
- adeguamento dei profili di carriera ai nuovi limiti di età definiti dal D.lgs. 165/97, che elevano progressivamente il limite minimo di età per la cessazione del servizio a 60 anni
- riconfigurazione delle commissioni d'avanzamento, nel cui ambito è stato concretizzato il nuovo ruolo del Capo di Stato Maggiore della Difesa, attribuito dalla legge sui “vertici” (L.25/97), quale presidente della “Commissione di Vertice”, competente ad esprimere giudizi sull'avanzamento dei maggiori generali e gradi corrispondenti;
- costituzione di una carriera amministrativa, salvaguardando gli aspetti economici con estensione della c.d. omogeneizzazione stipendiale ai maggiori con più di quindici anni di servizio, ed ai tenenti colonnelli con più di venticinque anni di servizio;
- generale riordino del sistema di reclutamento e formazione degli ufficiali.

Per quanto riguarda i sottufficiali il D.L.vo 196/95 ha consentito l'emanazione dei concorsi per l'ammissione al primo corso biennale di allievi marescialli: In particolare, il reclutamento del predetto personale è stato così ripartito: 600 allievi per l'Esercito. 306 per la Marina e 300 per l'Aeronautica.

Per quanto riguarda l'altro aspetto relativo all'esigenza di assicurare a tale categoria comunque uno "sbocco in avanti", il D.L.vo 490/97 ha consentito di alimentare i futuri ruoli speciali degli ufficiali in via prioritaria ai marescialli.

c. Trattamento economico e pensionistico

Nel corso del 1997 sono intervenuti provvedimenti normativi che, nel generale contesto di contenimento della spesa pubblica, hanno consentito di eliminare alcuni squilibri economici a danno di talune categorie di personale militare e riconosciuto l'impegno ad esse profuso nell'attività di servizio.

In particolare:

- la legge 28 marzo 1997, n.85, ha previsto lo slittamento nei livelli retributivi dei tenenti e dei Capitani dal 7° livello, rispettivamente, al 7° bis ed all'8° livello, agganciando di nuovo il maresciallo Aiutante destinatario in precedenza di un livello retributivo superiore (7° bis).

Tale legge, inoltre, ha previsto:

- la riformulazione per gradi dell'indennità di impiego operativo dei dirigenti;
 - la possibilità di ottenere il trasferimento del coniuge, ai sensi della legge 100/87, anche in occasione di elezione del domicilio conseguente al collocamento in congedo.
- il DPR 8 maggio 1997 che, per i dirigenti dello Stato "non contrattualizzati" dal decreto legislativo 29/93, ne ha adeguato, nella misura del 9,58%, il trattamento economico sulla base della media degli

incrementi realizzati nell'anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego;

- il decreto legislativo 2 settembre, n. 314, recante modifiche del regime fiscale dei redditi di lavoro dipendente, che ha introdotto un trattamento fiscale più favorevole per le missioni e per i trasferimenti;
- la legge 2 ottobre 1997, n. 334, ha previsto, per gli anni 1996 e 1997, l'attribuzione di una particolare indennità di posizione ai dirigenti generali civili e militari. Per conto, a favore della categoria dei dirigenti militari vi è solo una norma programmatica che condiziona il funzionamento di futuri ed eventuali miglioramenti economici ad accertati disallineamenti retribuiti tra dirigenti in evidenza che nell'ultimo quinquennio, i dirigenti militari hanno conseguito una rivalutazione retribuita media del 19 per cento, a fronte di quella del 40 per cento concerna a quelli civili.

Per quanto concerne il trattamento pensionistico, nel corso del 1997, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 30.4.1997 n.165, in attuazione della delega recata dalla legge 335/95 di riforma generale previdenziale, la Difesa ha realizzato l'obiettivo di contemperare gli interessi del personale con il programma di contenimento della spesa previdenziale. In tale ottica, si sono tutelati, pur se rimodulati sulla base dei principi di armonizzazione di cui alla succitata legge n.335/95, gli istituti tipici della categoria confermando, nel contempo, l'atipicità dello stato, della carriera e dell'impiego con la condizione militare. Lo stesso provvedimento, peraltro, non ha subito sostanziali modificazioni derivanti dall'ultimo "collegato alla legge finanziaria 1998" (legge n.449/97) che ha introdotto, tra l'altro, norme ulteriormente restrittive rispetto alla legge n.335/95 in tema di trattamento pensionistico anticipato, secondo criteri legati a requisiti di età anagrafica ed anzianità contributiva.

2. DISCIPLINA

a. Ufficiali, Sottufficiali e Truppa (allegato "B")

Nel 1997 sono state adottate a carico di ufficiali 1598 provvedimenti disciplinari di corpo (pari al 4,65% della forza media) contro i 1.927 adottati nel 1996, mentre i sottufficiali puniti, con analoghe sanzioni, sono stati 4.778 (pari al 5.46% della forza media), rispetto ai 5.466 dell'anno precedente.(appendice 1 all. "B"). Relativamente alle sanzioni di stato, si registra un aumento del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 55 e 136 contro i 24 e i 104 del 1996), da ricollegarsi principalmente alla definizione, in quest'anno, di numerosi procedimenti disciplinari a carico del personale.

In linea generale, comunque, la gran parte delle mancanze afferiscono a comportamenti concretizzatisi in trasgressioni, più o meno lievi, alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni "minori" adottate, rimprovero e consegna (5.594), rispetto alla consegna di rigore (782), con cui vengono punite ben più gravi infrazioni al Regolamento di disciplina.

Per quanto riguarda la truppa, nel 1997 sono state commesse 145.850 infrazioni disciplinari (di cui 27 punite con sanzioni di stato), rispetto alle 140.765 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (123.542, pari a circa l'85% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della "consegna" - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente a disattenzione nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi. Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali (appendice 2 all'All. "A"), si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 1997 (3.238 su 4.856), hanno riguardato principalmente i reati di diserzione (1.511) e di rifiuto del servizio per obiezione di coscienza (1.727).

b. Nonnismo (allegato "C")

Nel 1997 sono stati rilevati 99 casi di "nonnismo", contro gli 85 dell'anno precedente. Nel complesso sono risultati coinvolti 208 militari, di cui 156 denunciati all'autorità giudiziaria e 52 puniti con sanzioni disciplinari (rispettivamente 134 e 52 nel 1996).

Dall'analisi dei dati risulta una sostanziale conferma del numero di militari denunciati o puniti disciplinarmente, maggiore determinazione nel perseguire i responsabili, e l'efficacia dei provvedimenti di carattere preventivo e di repressione adottati nel tempo.

Significativi, in proposito, gli interventi dei Quadri che hanno consentito di individuare i responsabili degli atti grazie anche all'esperienza acquisita ed una profonda conoscenza del fenomeno, nelle sue più comuni manifestazioni.

Le azioni poste in atto - specie la denuncia alla Magistratura di ogni specifico episodio di cui si venga a conoscenza - e lo sviluppo dell'azione educativa svolta dai Quadri, hanno consentito un maggior controllo del fenomeno che, comunque, di massimo e ascrivibile a pregresse condizioni ambientali e culturali e alle difficoltà di modificare atteggiamenti e/o comportamenti socialmente devianti ed, in particolare minore ad accenni di esuberanza giovanile.

P A R T E S E C O N D A

1. INFORTUNISTICA MILITARE (appendice 1 e 2 all'All. D)

Nel corso del 1997 sono deceduti complessivamente n. 166 militari, rispetto ai 167 nel 1996.

La maggior parte dei decessi (137 su 166, pari all'82%) è riconducibile ad eventi verificatisi fuori servizio in larga misura dovuti ad incidenti automobilistici (86 su 166 pari al 52%), durante licenze, permessi o in libera uscita mentre il fenomeno dei suicidi resta limitato e pressoché stazionario (15 casi nel 1997, di cui 5 in servizio, rispetto ai 21 nel 1996 e 15 nel 1995). Per quanto concerne le attività di specifica pertinenza militare, si rilevano 2 decessi per incidenti da arma da fuoco/esplosivo e nessuno per attività addestrativa. I decessi per attività di volo, registrati nell'anno, sono stati 8.

Le Autorità militari continuano ad esercitare un'azione di controllo e di prevenzione volta a contenere, quanto più possibile nel numero e nelle conseguenze, i danni ai singoli e all'intera comunità militare. L'attenzione dedicata a tale primaria esigenza, si è anche concretizzata nell'emanazione di specifiche direttive, finalizzate al contenimento delle cause di infortunio.

2. INFRASTRUTTURE

Le infrastrutture rivestono un'importanza primaria ai fini della vita dei giovani alle armi.

Per poter assolvere adeguatamente alle loro funzioni, devono fornire servizi adeguati ed ambienti decorosi. In particolare, in una collettività ben organizzata, devono essere disponibili dormitori aerati e commisurati a piccoli nuclei organici, servizi igienici funzionali e numericamente sufficienti, refettori moderni ed in

perfette condizioni d'igiene, aree sportive e per il tempo libero dotate di adeguate attrezzature, nonché aule didattiche spaziose. Si tratta di requisiti essenziali che, se carenti anche in parte, possono creare insoddisfazione e malcontento.

L'attuale patrimonio infrastrutturale delle F.A. non sempre risponde pienamente a tali requisiti. Ciò è dovuto essenzialmente alla vetustà degli immobili; difatti gran parte dei cespiti è il frutto dell'eredità ricevuta dal Risorgimento o è stata costruita nel periodo tra le due guerre. Solo il 10% circa delle caserme disponibili è stato ricostruito dopo il 1945 e si può quindi ben comprendere come molte di esse siano ad un livello non ottimale.

Nel corso degli anni, pur in un quadro di limitate risorse finanziarie, si è provveduto ad eseguire ogni possibile intervento volto a mettere in efficienza, ma anche a rinnovare il patrimonio infrastrutturale e ad adeguare l'esistente alle mutate esigenze connesse con i vari provvedimenti ordinativi succedutisi nel tempo.

In tale contesto, nel 1997 la Difesa ha proseguito nell'azione di miglioramento e ammodernamento delle infrastrutture già intrapresa, provvedendo altresì ad adeguare gli standard abitativi del parco immobiliare al fine di renderlo funzionale ed idoneo ad ospitare anche i reparti con elevata componente volontaria (compresa quella femminile di prossimo arruolamento).

A tal proposito, sono da evidenziare le opere realizzate in diversi importanti settori quali:

- servizi mensa e refettori. Le caserme sono ormai quasi tutte dotate di impianti "self service" e di locali accoglienti per la consumazione dei pasti, che hanno consentito di apportare radicali miglioramenti al servizio del vitto;
- impianti di riscaldamento. Sono stati compiuti sforzi notevoli per garantirne la disponibilità, anche attraverso la sostituzione degli impianti obsoleti già esistenti, nonché con l'introduzione del metano in sostituzione del gasolio;